



**Bologna
Venezia 2017**

CINEMA MIGRANTE

“L’interprete” di Hleb Papou vincitore del Premio Mutti

EMANUELA GIAMPAOLI

Se i flussi umani sono il grande tema che attraversa la 74esima Mostra del cinema di Venezia, c’è un premio nato a Bologna dall’Associazione Amici di Giana con il sostegno della Cineteca che da quasi dieci anni sostiene il cinema migrante in Italia. È il Mutti che oggi alle 14.30 nello spazio Incontri dell’Hotel Excelsior annuncia i vincitori della nona edizione. Il riconoscimento, che si basa su un progetto filmico, consta in 18mila euro per la realizzazione dell’opera. Questa volta a essere premiato è il regista bielorusso Hleb Papou per “L’interprete”. Nato in Bielorussia nel 1991, arrivato da noi nel 2003, Papou si è appena diplomato al Centro sperimentale di cinematografia di Roma. «La storia – dice – che voglio portare sullo schermo è quella di una giovane ragazza nata in Italia, da una famiglia nigeriana, una ragazza che collabora con la polizia, come interprete di lingua Igbo, e si trova un giorno a dover fare la scelta giusta». Ma c’è anche un regista attivo sotto le Torri, l’iraniano Seyed Ali Jenaban ad essere premiato dal Mutti. A lui va infatti il neonato riconoscimento alla creatività per lo sviluppo di un progetto documentario sui bambini di strada delle città iraniane Teheran e Babol. «Con questo film voglio mostrare la durezza della vita di queste persone – dice – ma anche la dolcezza delle attiviste e dei bambini di cui si prendono cura. Vite libere di colpire direttamente lo sguardo dello spettatore».